

Modulo Cacciatore collettiva

Abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico venatoria degli ungulati

Regolamento Regionale n.3/12 "Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale, in attuazione della Legge Regionale, 5 gennaio 1995, n.7" e ss.mm.ii.

Indice



- ❑ Inquadramento sistematico specifico e distribuzione
- ❑ Status origini e consistenza delle popolazioni italiane
- ❑ Morfologia: aspetto, mantello, epoche di muta
- ❑ Dentatura e stima dell'età dalla dentatura (stato di eruzione ed usura)

Inquadramento sistematico



Superordine: Ungulati (*Ungulata*)

Ordine: Artiodattili (*Artiodactyla*)

Sottordine: Suiformi (*Suiformes*)

Famiglia: Suidi (*Suidae*)

Sottofamiglia: Suini (*Suinae*)

Genere: *Sus*

Specie: *Sus scrofa* Linnaeus, 1758

Il genere *Sus* comprende le forme di suiformi più generaliste, caratterizzate da **dentatura bunodonte** ed arti e tratto digestivo meno specializzati. Secondo la revisione sistematica più recente il genere comprende **7 specie**, di cui *Sus scrofa* e quella a più ampia distribuzione. Molto incerta è la sistematica a livello sottospecifico, complicata da due ordini di fattori legati alle attività umane: l'**ibridazione** delle popolazioni selvatiche con i conspecifici domestici e **incrocio** con forme evolutesi in aree geografiche differenti ed introdotte dall'uomo in zone estranee al loro areale originario. E' stato verificato, in ambito europeo, un cline nella dimensione media dei soggetti delle diverse popolazioni lungo un gradiente geografico da nord-est a sud-ovest, spiegabile soprattutto in base alle diverse condizioni ecologiche. Le incertezze sul reale significato sistematico delle 16 sottospecie attualmente riconosciute, fanno sì che attualmente ci si limiti ad individuare 4 informali raggruppamento geografici regionali: razze occidentali (comprendenti le sottospecie europee), razze indiane, orientali e indonesiane.



Inquadramento sistematico

Famiglia dei suidi



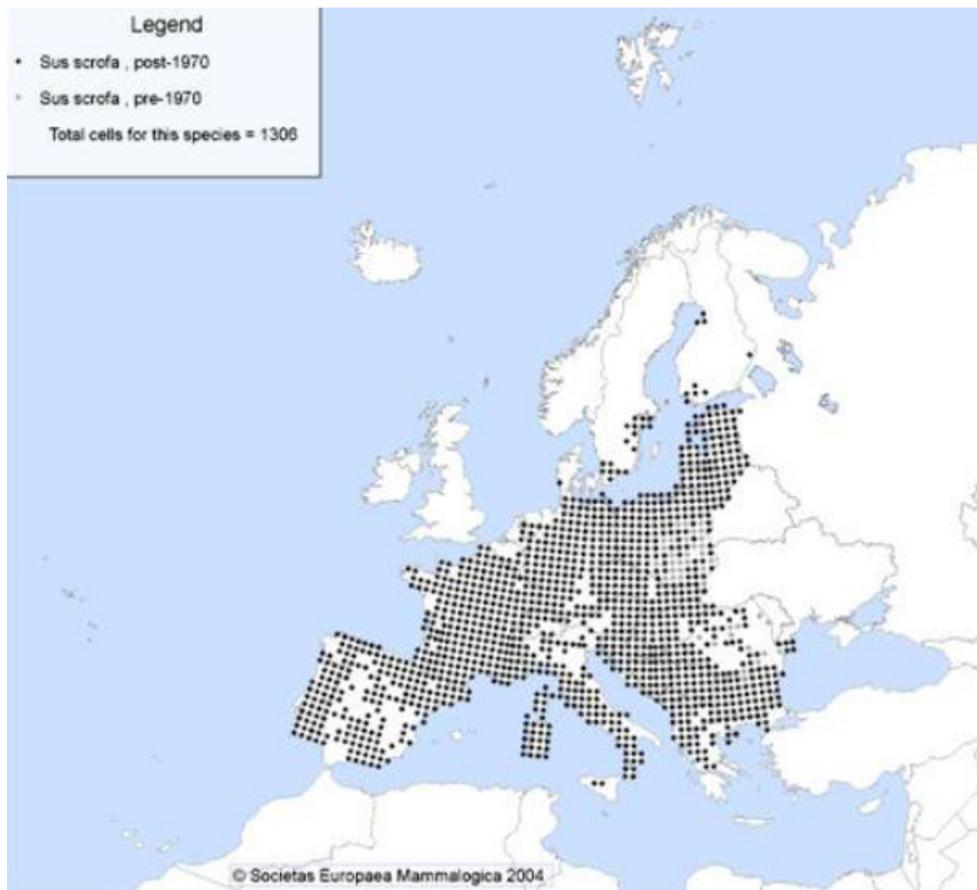
<i>Sus scrofa</i>	cinghiale eurasiatico
<i>Sus salvanius</i>	cinghiale pigmeo
<i>Sus verrucosus</i>	cinghiale dalle verruche di Giava
<i>Sus barbatus</i>	cinghiale barbato
<i>Sus philippinensis</i>	cinghiale dalle verruche delle Filippine
<i>Sus cebrifons</i>	cinghiale dalle verruche di Visayan
<i>Sus celebensis</i>	cinghiale di Sulawesi

La sistematica del cinghiale a livello sottospecifico risulta fortemente influenzata da due fattori principali:

- Incrocio con cinghiale del Centro Europa (immessi abusivamente)
- Incrocio dei cinghiali selvatici con i conspecifici domestici

Status specifico

Distribuzione europea



L'areale originario è uno dei più vasti tra quelli che caratterizzano gli ungulati selvatici e copre gran parte del continente europeo. La specie risulta assente in Islanda, Irlanda, Scozia, Inghilterra e in gran parte della penisola scandinava nella quale risulta presente in Norvegia, mentre è distribuita in maniera discontinua o caratterizzata da basse densità in Finlandia, Svezia e Danimarca.

Status specifico

Distribuzione in Italia



In relazione alla sua ampia valenza ecologica e alle notevoli manipolazioni operate sulle popolazioni dall'uomo, il cinghiale è l'ungulato che attualmente possiede in Italia il più vasto areale, che si estende complessivamente per circa 170.000 km pari al **57% del territorio nazionale**. Il suide è distribuito, senza soluzione di continuità, dalla Valle d'Aosta, attraverso le Alpi occidentali e gli Appennini, sino alla Calabria e in tutta la Sardegna, ad eccezione della costa marchigiana e abruzzese, di vaste zone della Puglia e delle aree fortemente antropizzate attorno a Roma e Napoli. In Sicilia la sua presenza è frutto di immissioni assai recenti. Complessivamente il cinghiale è diffuso in 90 province su 103 (87%); in 66 (73%) di queste le popolazioni sono consistenti e ben distribuite, in 17 (19%) il cinghiale occupa il territorio in modo discontinuo e con nuclei tra loro isolati e in 7 (8%) la sua presenza è sporadica. Nelle Marche il cinghiale è l'ungulato più diffuso ed occupa tutta la fascia montana e collinare, ma lungo gli irrigui e i fiumi anche la costa può essere interessata da incursioni di singoli esemplari o piccoli gruppi.

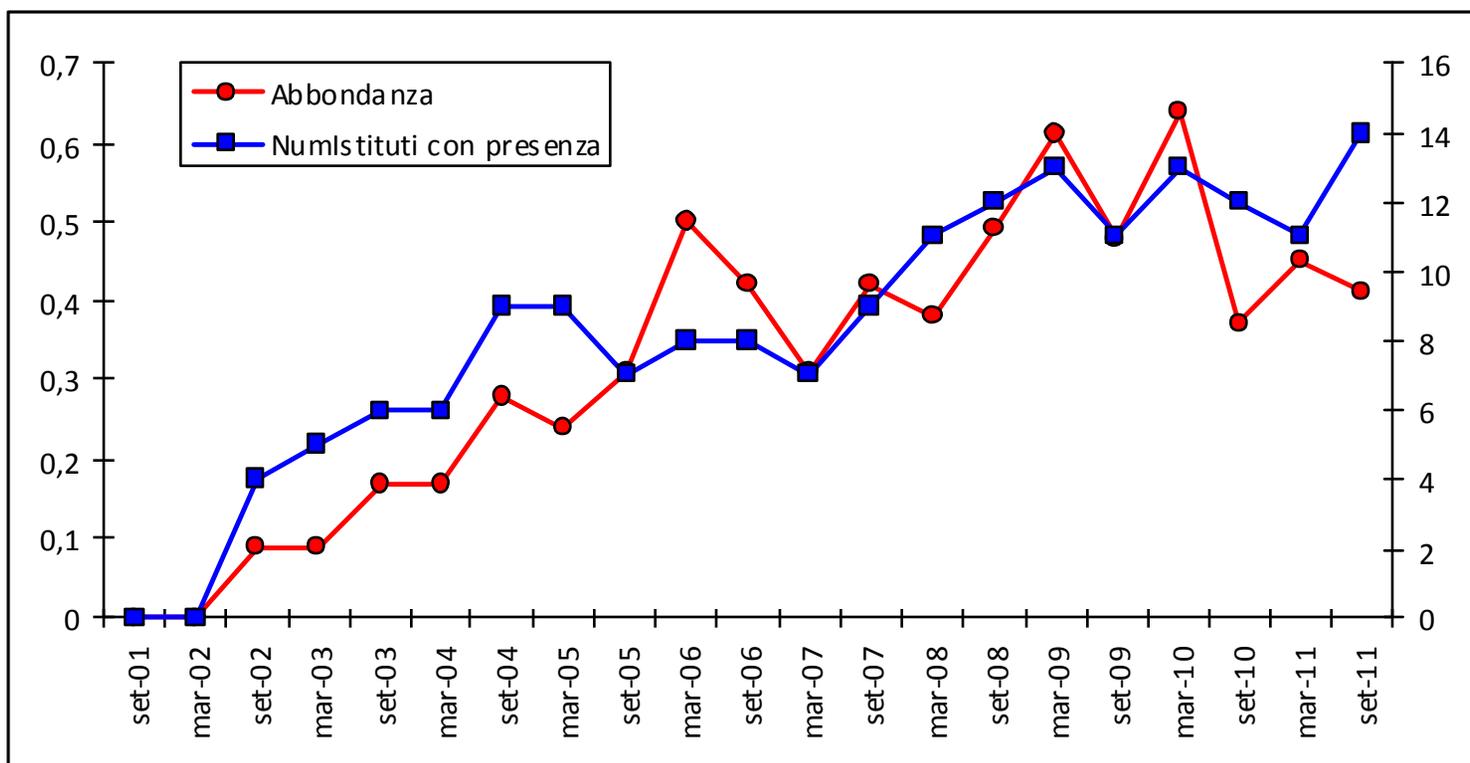


Status specifico

Diffusione provinciale



Nel settore collinare, il cinghiale ha fatto la sua comparsa nel 2001; negli ultimi dieci anni la popolazione si è assestata su tutto il territorio acquisendo autonomia riproduttiva.



Status specifico

Origini

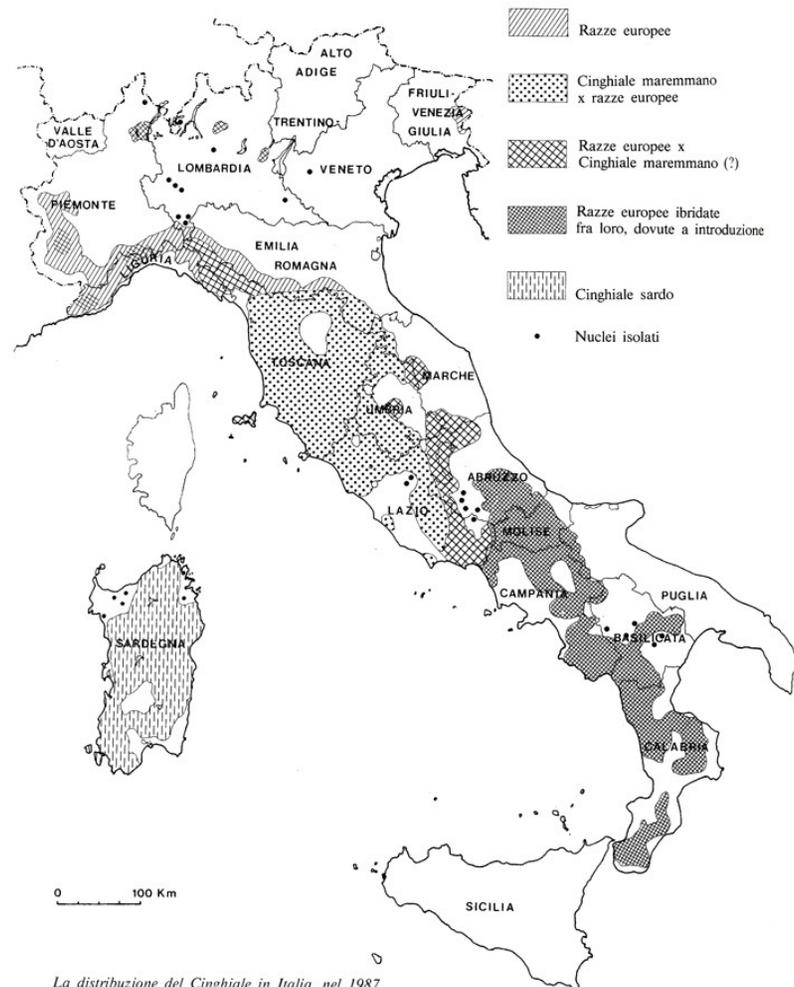


In tempi storici il cinghiale era presente in gran parte del territorio italiano. A partire dalla fine del 1500 la sua distribuzione andò progressivamente rarefacendosi a causa della persecuzione diretta cui venne sottoposto da parte dell'uomo. La forma autoctona delle regioni settentrionali italiane scomparve prima che potesse essere caratterizzata dal punto di vista sistematico; estinzioni locali successive si registrarono in Trentino (XVII secolo), Friuli e Romagna (XIX secolo), Liguria (1814); il picco negativo venne raggiunto negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, quando scomparvero le ultime popolazioni viventi sul versante adriatico della penisola. Il cinghiale ricomparve in modo autonomo nell'Italia nord-occidentale attorno al 1919, quando alcuni soggetti provenienti dalla Francia colonizzano parte della Liguria e del Piemonte. A partire dalla fine degli anni '60 è iniziata una nuova crescita delle popolazioni con un progressivo ampliamento dell'areale, sino alla situazione odierna.

Le informazioni disponibili sull'origine di *Sus scrofa meridionalis* e *Sus scrofa majori*, ancora formalmente presenti rispettivamente in Sardegna e Maremma, sono carenti. Recenti studi basati sull'analisi craniometrica ed elettroforetica hanno messo in luce come la popolazione maremmana non sia sostanzialmente diversa dalle altre presenti nella restante parte della penisola (*Sus scrofa scrofa*), ma debba essere considerata un ecotipo adattato all'ambiente mediterraneo, mentre la sottospecie presente in Sardegna se ne differenzia sia morfologicamente che geneticamente, facendo ipotizzare una sua origine da suini domestici anticamente inselvaticiti.

Status specifico

Origini



La distribuzione del Cinghiale in Italia, nel 1987.

Status specifico

Consistenza



Secondo una stima orientativa e largamente approssimata, basata sul numero di soggetti abbattuti annualmente (a loro volta spesso frutto di stime ed estrapolazioni), sul territorio nazionale sarebbero presenti non meno di 300.000 – 500.000 cinghiali. Il quadro relativo alle conoscenze circa le densità e le consistenze delle diverse popolazioni italiane rimane tuttora alquanto carente e poco conosciuto, come conseguenze di una gestione del patrimonio faunistico che, a parte alcune eccezioni, risulta priva delle indispensabili basi tecnico-scientifiche e di una adeguata programmazione e coordinamento degli interventi. Informazioni relative alle caratteristiche demografiche ed ecologiche delle popolazioni sono disponibili solo per singole realtà territoriali. Il coinvolgimento ed il coordinamento nella raccolta delle informazioni, da parte degli enti locali competenti per territorio, dovrebbe configurarsi quale primo passo per migliorare le necessarie conoscenze sulla specie e per individuare future più razionali strategie di gestione.

Morfologia

Aspetto



Il cinghiale è un ungulato di aspetto robusto, con gli arti corti (negli individui adulti la distanza del ventre dal suolo è circa un terzo dell'altezza) ed il corpo allungato. La massa corporea è decisamente spostata sull'avantreno, la testa è grande ed occupa più di un terzo della lunghezza del corpo; gli occhi sono infossati, piccoli e situati nella parte posteriore della testa. I quarti anteriori e la testa (a cuneo) sono conformati in modo tale da agevolare gli spostamenti anche in presenza di vegetazione molto fitta e intricata, mentre il disco nasale mobile e resistente (grifo) e gli incisivi inferiori a scalpello agevolano l'attività di scavo (grufolate). La coda è lunga, diritta, coperta di peli fin dalla base e termina con un ciuffo di peli più ampio (fiocco).



Morfologia

Aspetto



La pelle è ispessita soprattutto sul collo e sulle spalle (dove può raggiungere anche i 3 cm di spessore), in modo da consentire l'ingresso in zone a vegetazione cespugliosa e/o spinosa ed a rappresentare uno scudo protettivo nei combattimenti. La pelle ricopre un tessuto adiposo, particolarmente consistente e più sviluppato sui lati del tronco e sulle spalle, che costituisce una riserva energetica una protezione contro le asperità della vegetazione ed i rigori del clima; quest'ultima funzione appare particolarmente importante, visto che la pelliccia del cinghiale è caratterizzata da una presenza ridotta di borra con limitata capacità di isolamento termico.



Morfologia

Mantello



Il pelame del mantello è costituito dalla **borra** (sottopelo) e dalla **giarra** (setole); raramente di colore uniforme. La colorazione, che varia con l'aumentare dell'età, presenta diverse tonalità e sfumature che vanno dal rosso-giallastro dell'età giovanile, al grigio più o meno scuro degli adulti. La distinzione cromatica fra mantello estivo ed invernale è data solo da una tonalità più scura, quasi nera, di quello invernale (dovuta prevalentemente alla presenza di una maggiore quantità di pelo). Il mantello dei giovani, nei primi mesi di vita è striato a bande longitudinali; dal 4°/5° mese le strie lasciano gradualmente il posto ad un mantello uniformemente rossastro che da un anno di vita inizierà ad essere rimpiazzato dal manto grigio-nerastro tipico degli adulti.



Piccoli (STRIATI) fino a 4/5 mesi

Mantello a strisce longitudinali chiare e bruno

Porcastri (ROSSI) fino a 1 anno

Mantello rossiccio che permane fino alla primavera successiva alla nascita

Morfologia

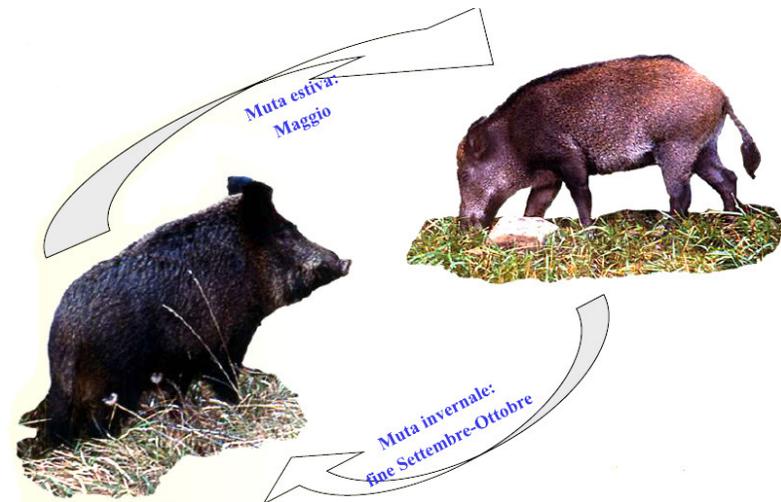
Muta



La muta del mantello viene effettuata di norma prima dagli individui giovani, seguono poi i sub-adulti e gli adulti per terminare con gli animali più vecchi o defedati e con le femmine accompagnate dalla prole.

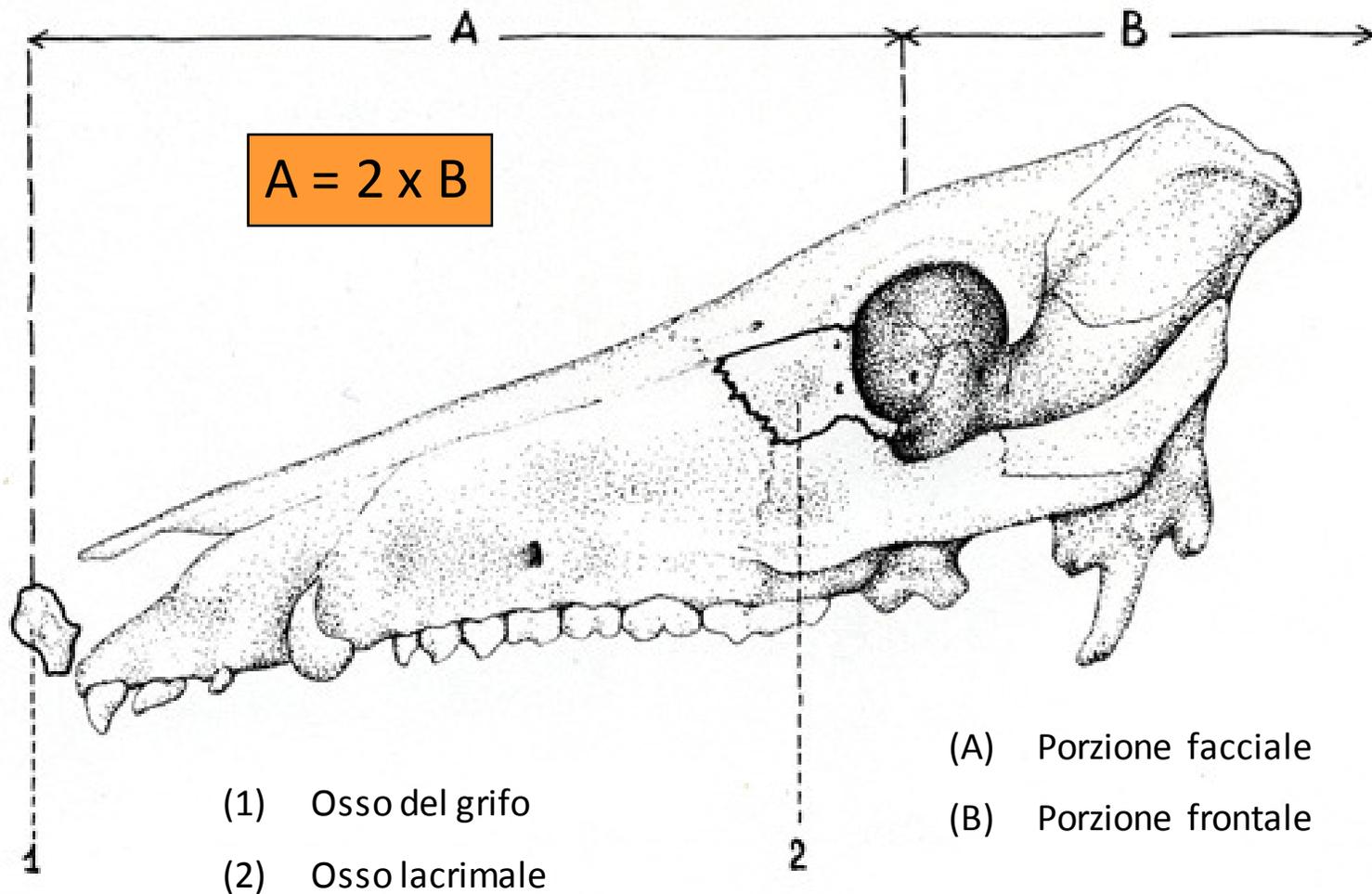
MANTELLO PRIMAVERILE: Il cinghiale inizia a perdere il mantello invernale in **maggio-giugno** cominciando a spogliarsene dall'avantreno e dal dorso, poi dai fianchi e dalla testa finché resta con pelame più corto, più sottile e più chiaro, per cui l'animale appare più snello. Il pelo si stacca in grandi ciuffi lasciando chiazze chiare.

MANTELLO INVERNALE: Il passaggio dalla muta estiva a quella invernale si presenta dalla **fine di settembre ai primi di ottobre**; le setole cominciano ad ispessirsi ed a scurire e si infittiscono soprattutto sulla criniera, ai lati del muso e sulle zampe. In ultimo spunta la lanuggine. La muta invernale è più graduale di quella primaverile.



Morfologia

Cranio



$A = 2 \times B$

- (1) Osso del grifo
- (2) Osso lacrimale

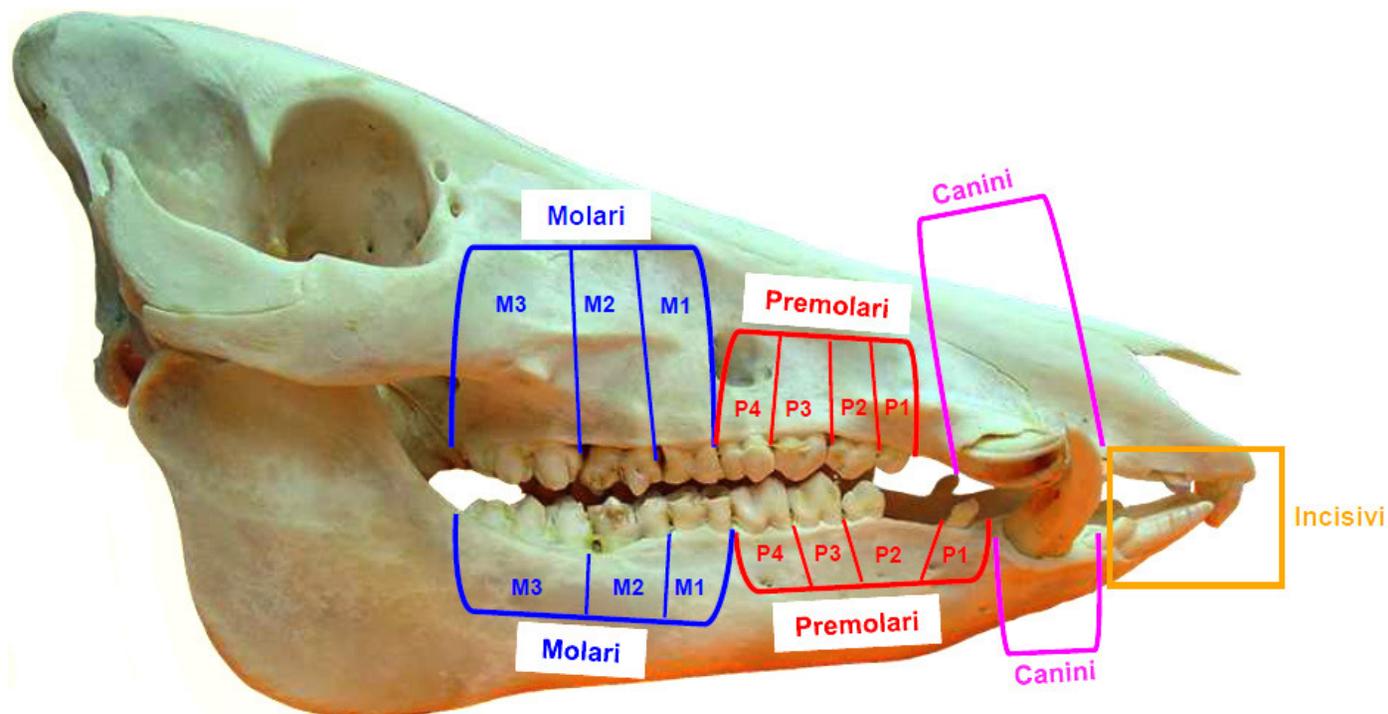
- (A) Porzione facciale
- (B) Porzione frontale

Morfologia

Dentatura

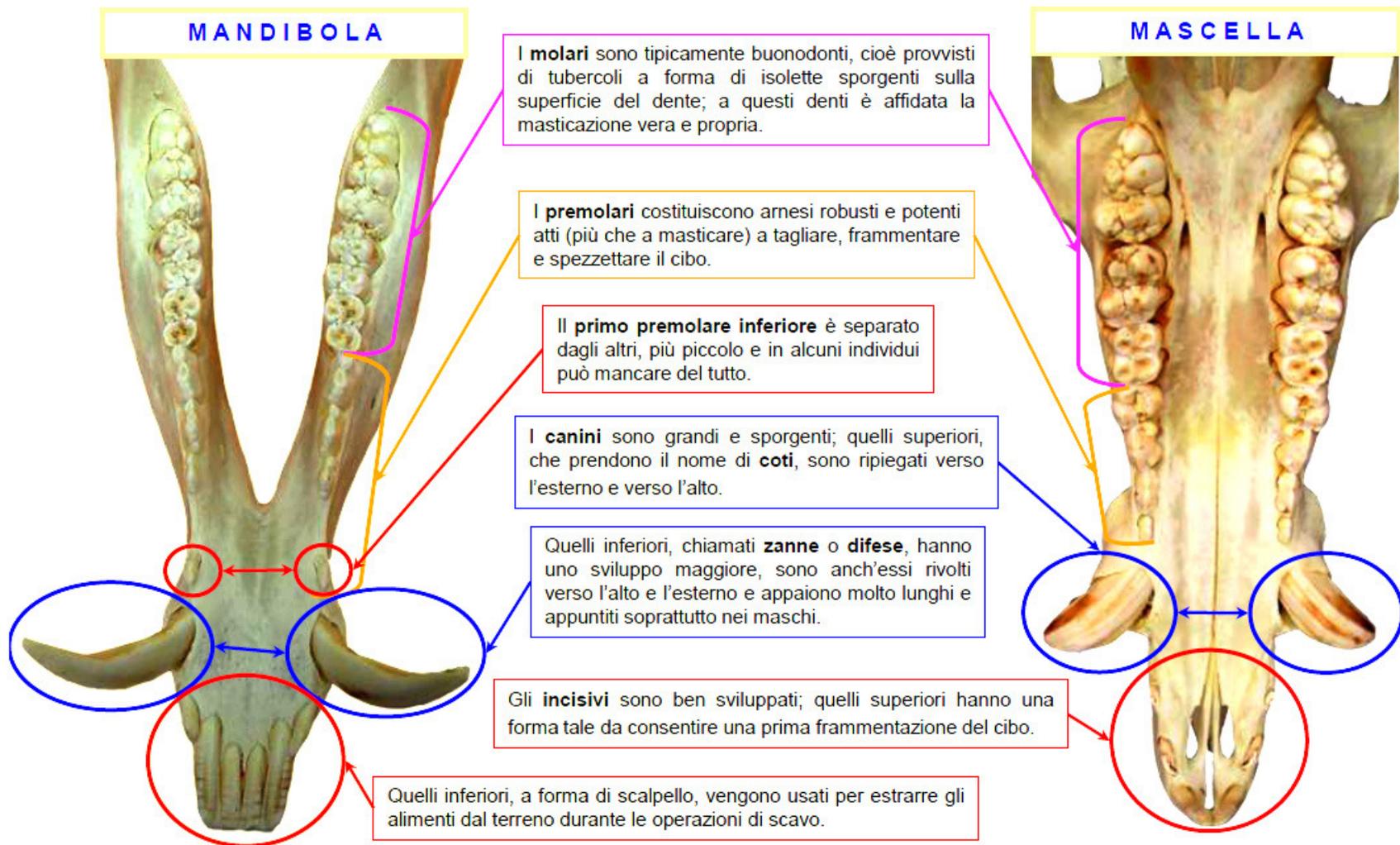


I denti del cinghiale sono 44; 22 nella mandibola e 22 nella mascella: 12 incisivi (6+6), 4 canini (2+2), 16 premolari (6+6) e 12 molari (6+6). La dentatura + molto diversificata da quella degli altri ungulati e rispecchia le abitudini alimentari della specie e le caratteristiche dell'apparato digerente e dello stomaco in particolare. Infatti il cinghiale è un ungulati monogastrico non ruminante onnivoro; il cibo viene strappato a morsi e non è brucato, deve quindi essere masticato e lacerato per poter essere ingerito.



Morfologia

Dentatura



Morfologia

Dentatura

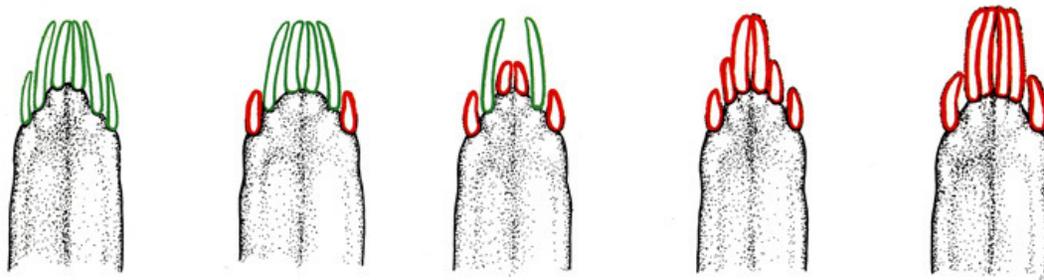


Fig. 11. Le fasi di crescita degli incisivi: A. quattro mesi; B. quattordici-diciassette mesi; C. diciotto-venti mesi; D. due anni (in rosso i denti definitivi).

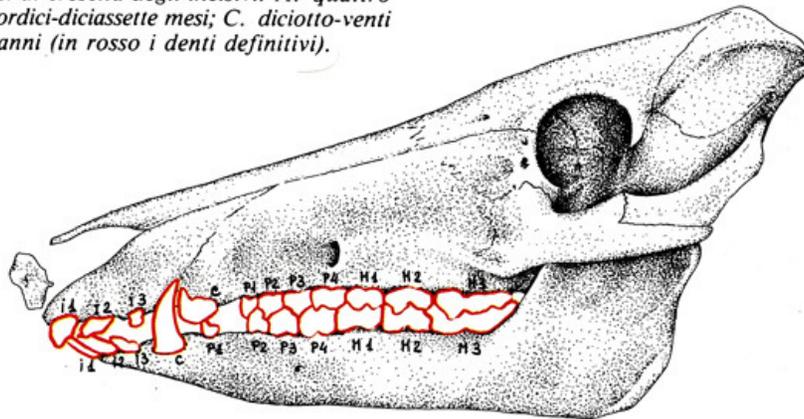


Fig. 12. La dentatura definitiva di un maschio adulto.

Morfologia Dentatura

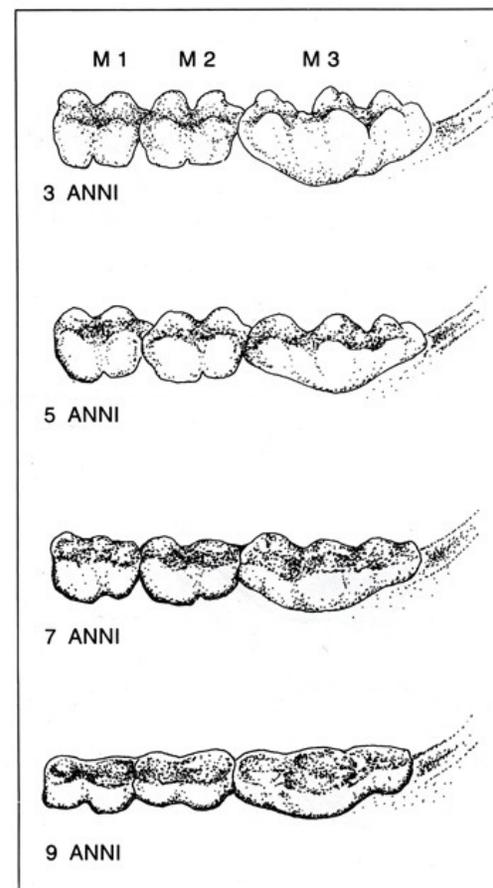
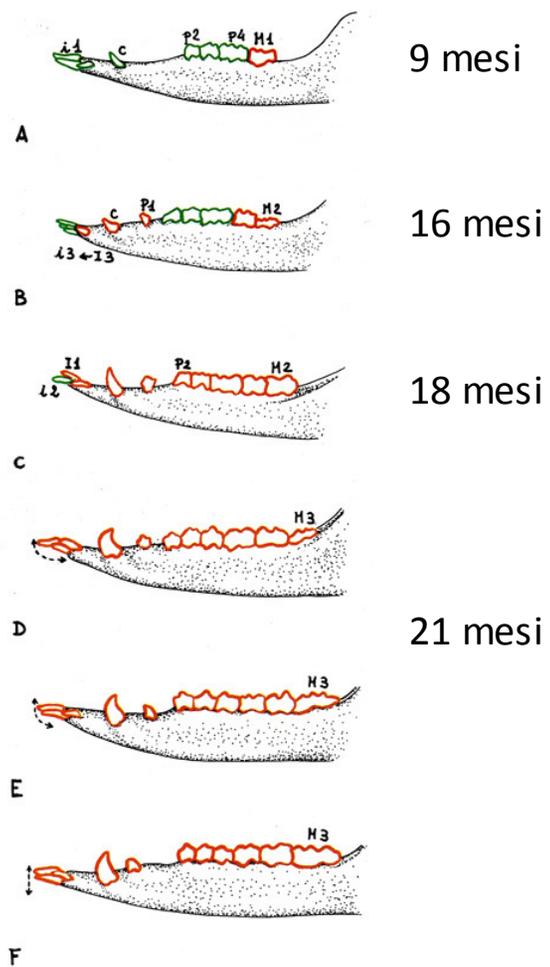


Fig. 13. Classi di età secondo l'usura dei molari inferiori.

Morfologia

Dentatura : stato di eruzione



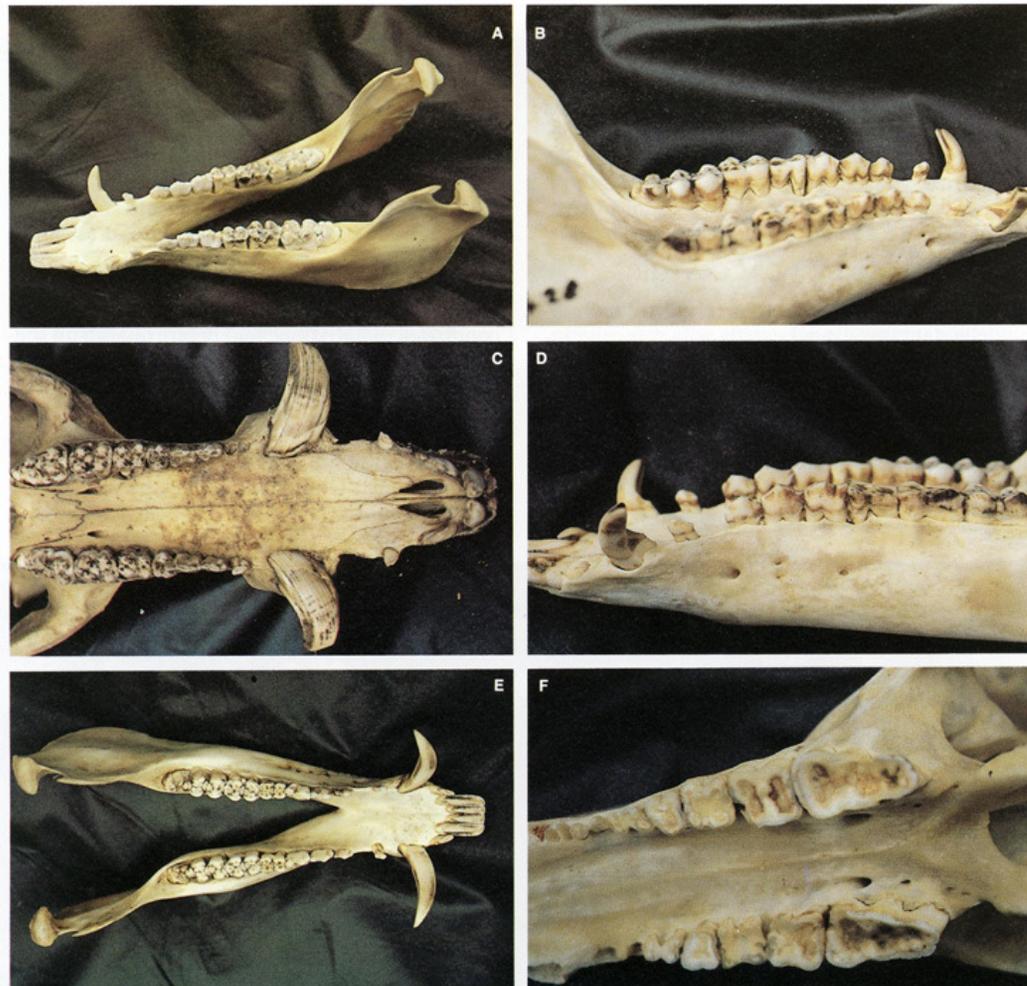
Età	Incisivi			Canini	Premolari				Molari		Semiarcata	Denti totali	
Alla nascita			2	1							Emimascella	6 (tutti da latte)	
			2	1							Emimandibola		
A circa 6 mesi	1	2	3	1	(1)	2	3	4	(1)		Emimascella	36 (28 da latte)	
	1	2	3	1	(1)	2	3	4	(1)		Emimandibola		
Ad un anno	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)	Emimascella	40 (20 da latte)	
	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)	Emimandibola		
A circa 18 mesi	(1)	2	3	1	1	2	3	4	1	2	Emimascella	40 (4 da latte)	
	(1)	2	3	1	1	2	3	4	1	2	Emimandibola		
A due anni	1	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimascella	44 (nessuno da latte)
	1	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimandibola	
A circa 30 mesi	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimascella	44 (nessuno da latte)
	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimandibola	
A tre anni	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimascella	44 (definitiva)
	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimandibola	

() fase iniziale di eruzione

In **grassetto** i denti definitivi

Morfologia

Dentatura : stato di eruzione



- (A) 3 anni di età
- (B) 5-6 anni di età
- (C) 5-6 anni di età
- (D) 7-8 anni di età
- (E) 7-8 anni di età
- (F) 9-10 anni di età

Morfologia

Dentatura : indice di Brandt

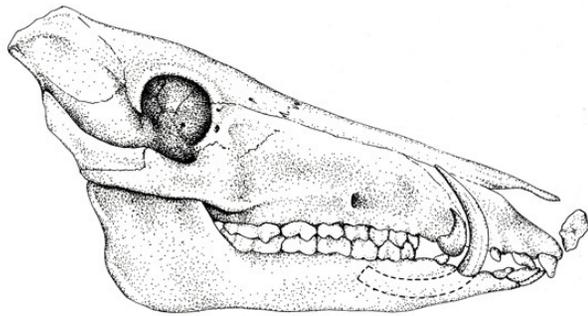
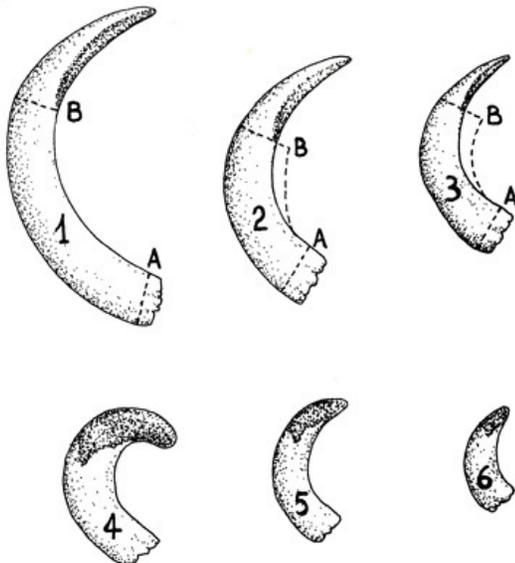


Fig. 15. La porzione del canino inferiore infissa nella mandibola è tratteggiata.



Anni di età	Indice di Brand (A/B)
< 1	1,51 – 1,80
2 – 4	1,21 – 1,50
5 – 7	1,05 – 1,20
8 – 10	1,00